

ra. Ritiroffi l'Armata nemica, e dato l'assalto alla Bastia, fu presa colla strage di molti, e col far prigioni circa quattrocento soldati. Poscia nel dì 10. d'esso Mese marciarono a San Polo, che era assediato da' nemici, e li misero in fuga con prendere duecento uomini e trecento cavalli. Un'altra buona percossa ebbero le genti del Biscione, cioè di Bernabò, a Castiglione delle Stiviere, sul finire d'Agosto. Dopo aver lungamente assediata quella Terra, ne furono con loro vergogna e danno cacciati dalle milizie de' Gonzaghi e del Marchese di Ferrara.

INTANTO capitata in queste parti la gran Compagnia del Conte Lando, quantunque poco capitale potesse farsi della fede di costui e di sua gente: pure l'Estense e i Gonzaghi la prefero al loro soldo. Formata in questa maniera una poderosa Armata di cavalieri e fanti, s'inviarono alla volta di Parma e Piacenza, ed arrivarono fin sul distretto di Milano, mettendo a sacco quelle contrade, e commettendo le enormità tutte, che soleano praticarsi da gli Oltramontani d'allora. Andò poscia la gran Compagnia di que' masnadieri al servizio di *Giovanni Marchese* di Monferrato, contro cui aspramente guerreggiavano i Visconti. Ma quì non finirono le disgrazie d'essi Visconti. (a) Il Marchese di Monferrato tolse loro Novara; e se il Conte Lando, uomo di corrotta fede, avesse secondato i di lui disegni, avrebbe fatto delle maggiori conquiste. Il peggio fu, che Genova in quest' Anno a dì 14. di Novembre levatali a rumore (b), si sottrasse all'ubbidienza de' Visconti, dimenticandosi ben presto que' Cittadini, che coll'appoggio dell'*Arcivescovo Giovanni* da un basso stato erano risaliti ben alto. Da che quel Popolo vide i due Fratelli Visconti, *Bernabò* e *Galeazzo*, impegnati in una guerra sì viva in Lombardia, e tolte loro varie Città dal Marchese di Monferrato: cominciarono a scoprire la lor voglia di rimettersi in libertà, e non ne faceano mistero. Trovavasi in Milano a guisa d'ostaggio *Simonino Boccanegra*, che ne gli anni addietro era stato Doge di Genova. Sapea ben parlare, e diedesi a far credere a i Visconti, che se gli avessero permesso di tornare a Genova, per la pratica ch'egli avea di quel Popolo, gli dava cuore di pienamente calmarlo. Gli fu creduto, & andò. Ma giunto colà, fece tutto il rovescio, ed egli fu, che commosse i Cittadini a ribellarsi, cioè i Popolari, perchè i Nobili non furono con lui. Nel dì seguente 15. di Novembre si fece egli proclamar Doge di Genova, e ridusse il governo affatto Popolare, con escluderne i Nobili, e mandare

(a) *Petrus Azarius Chr. Tom. 16. Rer. Italic.*

(b) *Georgius Stella Annal. Gen. To. 17. Rer. Italic.*